



Rassegna Stampa del 28/12/2018

LA BUONA SANITÀ

Gigliano Covella

Dal cancro si può guarire? A porsi l'interrogativo è la gente comune, non solo chi soffre di quello che viene considerato il male del secolo. Ma anche chi vive a stretto contatto con una malattia che, gradualmente, logora il fisico e la mente di chi ne viene colpito. Una congettura rialzata dall'attività di ricerca, assistenza e formazione dell'Oncologia medica dell'Azienda ospedaliera Federico II di Napoli. Un polo sanitario diventato, col passare degli anni, di eccellenza per tutta la Campania e non solo.

RICERCA E FORMAZIONE

L'Aou Federico II si è sempre caratterizzata per il suo impegno nell'attività di ricerca volta alla lotta contro il cancro. È qui che nel 1979 è stata istituita per la prima volta in Italia l'Oncologia medica, quale disciplina universitaria e luogo in cui si condusse come attività di ricerca clinica e di laboratorio. Il team guidato da Sabino De Placido, direttore del Dipartimento di Oncoematologia, Diagnistica per immagini e morfologica e Medicina legale, lavora da anni allo sviluppo di strategie terapeutiche anti-tumorali innovative e allo studio dei meccanismi molecolari di resistenza ai chemioterapici e ai farmaci a bersaglio molecolare. L'equipe vanta collaborazioni internazionali e nazionali presso le quali numerosi giovani ricercatori svolgono periodi di formazione e di ricerca. Fiore all'occhiello delle attività sono gli studi di ideati e condotti nell'ambito del gruppo Gim (Gruppo italiano mammella). Lo sviluppo di terapie personalizzate necessarie per far fronte all'eterogeneità molecolare dei tumori, che rappresenta la maggiore causa di insuccesso terapeutico in Oncologia, è uno dei principali filoni di ricerca. Il team di De Placido sta investendo su nuovi approcci sperimentali, come la biopsia a liquido, una metodologia rivoluzionaria in grado di individuare direttamente nel sangue dei pazienti biomarcatori utili a definire il mutevole profilo molecolare dei tumori. Ad og-



Il sereno confronto tra medico e paziente è importante per affrontare nel modo giusto la malattia. In basso il direttore del team di Oncologia medica del Policlinico Federico II, Sabino De Placido

Federico II, nuove armi nella guerra ai tumori

► Parola d'ordine del Dipartimento è «costruire» terapie personalizzate ► Dalla diagnostica all'assistenza polo d'eccellenza non solo italiana

ISTITUITO UN CORSO DI LAUREA SPECIFICO PER COMPRENDERE L'INTERAZIONE TRA CANCRO, GENOMA E FARMACI BIOLOGICI

gi è stata costituita una biobanca che raccoglie tessuti e campioni di Dna circolante di pazienti affetti da differenti patologie neoplastiche che ha lo scopo di permettere la ricerca di nuovi bersagli terapeutici e forniti prognostici o predittivi di risposta ai trattamenti.

L'ASSISTENZA

L'Unità operativa complessa di Oncologia medica offre prestazioni assistenziali specialistiche di eccellenza. È parte del Dipartimento di Oncoematologia, Diagnistica per immagini e morfologica e Medicina legale, che si inserisce nel contesto della nuova Rete oncologica campana (Roc), istituita di recente dalla Regione e fiore all'occhiello per innovazione assistenziale, in cui l'Azienda ospedaliera si configura come hub di riferimento. Obiettivo primario è as-

sicurare la gestione integrata multidisciplinare del paziente oncologico in tutte le fasi del percorso diagnostico e terapeutico. Il Day Hospital, punto di forza dell'Oncologia, nel 2018 ha registrato 14.653 accessi terapeutici con un trend costante aumento. Di questi, 1.645 nuovi pazienti oncologici sono stati trattati con terapie infusive, in particolare affetti da carcinoma mammario (536); tumori gastrointestinali (220); della prostata, del rene e vie urinarie (186); ginecologici (183); del pancreas, colecisti e vie biliari (157); del polmone (120); rari (95). Qualità ed efficienza terapeutica sono garantite dalla presenza di una Unità di farmaci antitumorali dedicata alla manipolazione e preparazione sicura e rapida dei farmaci anti-tumorali, struttura dedicata dove nel 2018 sono state affil-

te 34.575 terapie infusive. Il lavoro sinergico tra Regione e Oncologia federiciano ha portato all'istituzione del Centro riferimento tumori rari attivo dal 2009, con la finalità di offrire ai pazienti una struttura sanitaria di alta qualità che possa soddisfare i bisogni clinici, assistenziali e relazionali legati ai tumori rari. Ciò ha permesso di registrare un flusso migratorio di assistiti da altre regioni e di ridurre quello extra-regionale. «Il Crr è l'unico del centro-sud Italia riconosciuto come eccellenza dal ministero della Salute e dall'Europa per l'alta qualità assistenziale, il volume di attività e l'elevata expertise e insignito da ben 4 European network reference», sottolinea De Placido. L'Oncologia medica della Federico II è stata inoltre il primo centro ad istituire in Campania, oltre 15 anni fa, un ambu-



Day Hospital oncologico

al Policlinico Federico II nel 2018

latorio di counseling oncogenetico per tutti i pazienti oncologici della Regione, volto a identificare le persone a rischio di neoplasie ereditarie. Attualmente sono seguite 1800 famiglie.

LA PIATTAFORMA

Il direttore generale dell'Aou Federico II, Vincenzo Viggiani, ha istituito una piattaforma oncogenetica all'avanguardia che offre ai pazienti un avanzato servizio di diagnostica molecolare. Infatti l'incremento notevole delle conoscenze riguardanti la genetica e la biologia dei tumori ha portato allo sviluppo di un numero sempre più ampio di terapie mirate contro specifiche alterazioni genetiche responsabili della proliferazione, crescita e sopravvivenza tumorale quali, ad esempio, le amplificazioni del gene Her2 nel tumore della mammella, la mutazione di Egfr nel tumore del polmone, la mutazione di B-Raf nel melanoma, e quella dei geni Brcal/2 nelle patologie ovarica e mammaria. Nell'ambito della medicina personalizzata l'Oncologia Medica federiciano ha inoltre siglato una collaborazione internazionale con Genomic Health, Usa, per offrire gratuitamente alle donne affette da carcinoma mammario in stadio iniziale il test multigenetico Oncotype Dx, che permette di individuare pazienti nelle quali è possibile evitare un trattamento chemioterapico.

LA FORMAZIONE

Grande investimento da parte della Università Federico II su Big data, con accordo con Apple e Microsoft, ma anche con l'approvazione di istituzione di un corso di Laurea in «Data Science». «La nuova figura di "Data Scientist" sarà di elevato profitto scientifico e professionalizzante tecnologie informatiche di ultima generazione per esplorare, analizzare ed integrare "petabyte" di dati estratti dallo studio del complesso profilo molecolare delle neoplasie umane. La competenza acquisita permetterà una migliore comprensione dell'interazione tra tumori, genoma e nuovi farmaci biologici a bersaglio molecolare e anche la ricerca di "Real World Evidence". Oggi i nuovi farmaci vengono registrati in base ai risultati di sperimentazioni cliniche che coinvolgono il 3-5% della popolazione; la ricerca sui Big data permetterà di capire l'impatto delle terapie nel restante 95% della popolazione», conclude il professore De Placido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna ricoperta da formiche in Procura la denuncia della figlia

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Abbandono di incapace e lesioni colpose. Sono queste le accuse ipotizzate nel corso della denuncia nei confronti dei vertici dell'ospedale San Giovanni Bosco, da parte della figlia della donna intubata e ricoperta di formiche.

Meno di due mesi dopo lo scandalo degli insetti in corsia, lì nell'ospedale di via Briganti, il caso sollevato da un video diventato virale entra in un fascio giudiziario. L'inchiesta sulla storia delle formiche in corsia si arricchisce di nuovi elementi. Agli atti c'è una denuncia, una querela che porta la firma di una donna nata nel 1980 in Sri Lanka e residente a Napoli: si chiama Herath Dissanayake Mudiyanselage Eranga Kamani Dissanayake ed è la figlia dell'anziana paziente a sua volta immortalata in quelle scene

raccolate grazie a uno smartphone all'interno dell'ospedale San Giovanni Bosco.

Una paziente ricoverata in gravi condizioni di vita, di recente trasferita nel reparto di rianimazione dell'ospedale del Mare (probabilmente per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute), dove resta sotto stretta osservazione medica. Ed è proprio sulla presunta mancanza di controlli, che fa leva l'esperto della famiglia della paziente «assaltata» lo scorso novembre dalle formiche al San Giovanni Bosco.

LA DENUNCIA

È il penalista Hillary Sedu a fir-

**TRASFERITA
ALL'OSPEDALE
DEL MARE
L'ESPOSTO: «LESIONI
E ABBANDONO
DI INCAPACE»**

mare la denuncia, puntando l'indice sull'intera gestione del caso, a cominciare dall'avvento delle formiche e dalla loro insopportabile aggressione della paziente intubata, per finire poi a quanto avvenuto di recente, dopo che il caso aveva fatto il giro di sociale e media.

Si legge nella querela di parte: «In data dieci novembre scorso, mia madre (Thilakawathi Dissanayake, classe 1948, nata in Sri Lanka), in totale stato di abbandono da parte dei sanitari del già detto presidio ospedaliero, veniva letteralmente invasa dalle formiche che, addirittura sono entrati dentro la cannula tracheostomica».

Tutto ciò veniva ripreso attraverso un telefonino cellulare da soggetti terzi alla struttura sanitaria, i quali provvedevano a pubblicare sui social l'accaduto. In sintesi, la notizia, in pochissimo tempo ha fatto il giro di tutti i mass media e di tutti i social diventando fatto notorio, per nostra disgrazia».

IL SEQUEL

Ma è nella seconda parte della denuncia, che emergono i motivi che hanno spinto la donna a rivolgersi a un penalista e a sporgere denuncia, chiedendo approfondimenti e verifiche da parte dell'autorità giudiziaria: «Nonostante la triste notizia, nulla è cambiato per mia madre che ha continuato a versare in totale stato di abbandono da parte degli operatori sanitari. Fine ad avere, tuttora, piaghe da decupito profondissime che le hanno lessi la cute e la carne fino a quasi intravedere le ossa. In data 21/12/2018, aggravatasi lo stato di salute di mia madre in ragione di quanto su illustrato, la stessa veniva trasferita con urgenza presso il reparto di rianimazione dell'Ospedale del Mare».

L'APPALTO

Un elemento in più destinato ad entrare nell'inchiesta condotta dal pool che si occupa di colpe mediche, sotto il coordinamento del procuratore ag-



LE INDAGINI L'ospedale San Giovanni Bosco, alla Doganella

giunto Giuseppe Lucantonio, che sta passando al setaccio sia le scelte manageriali interne al nosocomio di Capodichino, sia le testimonianze raccolte tra pazienti e visitatori dello stesso ospedale. Una inchiesta che va al di là del caso della cingalese assediata dalle formiche, secondo quanto emerge dalle verifiche condotte in queste settima-

ne dai carabinieri del Nas agli ordini del comandante Vincenzo Maresca e del maggiore Genaro Tiano. Accertamenti in corso sulle proroghe all'appalto assegnato a una ditta che si occupa di pulizia, in un regime di controlli e trasparenza su cui la Procura punta a fare chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità al collasso

INODI

Ettore Mautone

Avrebbe dovuto alleggerire la rete dell'emergenza e invece l'Ospedale del Mare ieri è andato in tilt a causa di un sovraffollamento record di pazienti. Per la prima volta dalla sua apertura, a metà dello scorso settembre, a mezzogiorno di ieri, dopo una notte difficile il nosocomio ha inviato una richiesta ufficiale, alla Asl Napoli 1, di attivare l'unità di crisi a seguito dell'impossibilità di collocare i pazienti nei reparti di degenza e a fronte della difficoltà a gestire, con le attuali esigue forze in servizio al pronto soccorso (15 unità in tutto con copie di guardia per ogni turno), l'eccellenziale sovraccarico lavorativo. Con un suo partito dal presidio di Napoli 1 est all'indirizzo del bed manager dell'ospedale e alla direzione sanitaria di presidio e aziendale, si è chiesto quindi di comunicare alla centrale operativa del I18 l'impossibilità di accogliere altri pazienti e di bloccare le residue attività ordinarie.

ONDATA DI PIENA

Nei giorni tra Natale e Capodanno si registra puntualmente il picco stagionale epidemico influenzale, oltre al concomitante peggioramento clinico di molti anziani fragili assistiti a casa dalle famiglie; ciò alimenta il flusso anomalo di pazienti verso il pronto soccorso. Un'ondata che solitamente raggiunge la piena massima dell'anno nel mese di gennaio. Pazienti con febbre alta, vomito e diarrea, malati in difficoltà respiratoria, anziani clinicamente precari con patologie croniche e complesse che saturano progressiva-



persone bisognose di cure in attesa. La prevalenza è di pazienti anziani che andrebbero trattati a domicilio con un'adeguata, capillare e funzionale attività di assistenza medica e infermieristica. Una modalità di cure che a Napoli sta iniziando a decollare al distretto di Scampia e in quello del Vomero con qualche timido tentativo anche nella zona di piazza Nazionale ma non ancora in grado di limitare il caos nel pronto soccorso.

CARDARELLI E CTO

I riverberi della piena di pazienti si sono sentiti ieri anche nella zona collinare, sia al pronto soccorso del Cardarelli sia nell'emergency del Cto. Il primo, nel pomeriggio di ieri, registrava la presenza stabile di circa 60 pazienti in Osservazione breve. Un dato inferiore alla media degli altri anni. Ma poi si è capito che il numero era destinato ad aumentare in modo esponenziale a fronte dei 50 malati in attesa di visita con 10 codici gialli, 33 verdi e il box dei codici rossi colmo. Una situazione diventata critica in serata tanto che anche i sindacati hanno fatto sentire la propria voce.

I SINDACATI

«L'Osservazione breve del Cardarelli continua ad avere medie di attività ben oltre la ricettività massima - avverte la Cgil medici Campania - operando in un contesto di carenza di personale tanto che molti turni continuano ad essere coperti con un'unica in meno rispetto allo standard e pochi rinforzi dai reparti. In maniera costruttiva e in affiancamento al lavoro svolto dal management chiediamo di programmare per tempo l'iperafflusso previsto in queste settimane e fino a gennaio». Un malese, quello del pronto soc-

Troppi pazienti, in tilt l'Ospedale del Mare



►Picco influenzale e ammalati cronici il presidio di Napoli Est blocca gli accessi

►Preso d'assalto anche il Cardarelli ma il personale impiegato è insufficiente

mente l'offerta e i posti disponibili nella prima linea degli ospedali, trascinano nei reparti di Osservazione per poi imboccare il micidiale imbuto verso i reparti dove la ricettività e i turni-over non sono adeguati al fabbisogno anche in ragione delle turni ridotti per le festività natalizie. Così si attivano le barelle fino ad

IL NOSOCOMIO DI PONTICELLI AVREBBE DOVUTO ALLEGGERIRE LA RETE EMERGENZIALE MA SI È INCEPPATO

essaurire anche sedie e lettighe.

NIENTE FILTRO

Per tutto il pomeriggio di ieri il pronto soccorso dell'Ospedale del Mare è stato quindi impegnato a tamponare il martellante arrivo dei pazienti in ambulanza e con mezzi propri. Così in Medicina, a fronte dei 27 posti disponibili, si è arrivati ad ospitare 34 malati, in Urgenza su 15 unità di degenza c'erano più di 20 pazienti e al triage si è andati avanti sempre con almeno 30

Dal Bambino Gesù al Santobono

Bimba in gravi condizioni salvata da medici in trasferta

Notte di Natale con miracolo grazie al team di emergenza Ecmo (ossigenazione extracorporea) del Bambino Gesù di Roma intervenuto all'ospedale Santobono per soccorrere una bambina di sette mesi con insufficienza respiratoria gravissima, che

ora è fuori pericolo. L'ospedale romano ha competenza per questo tipo di interventi su tutto il Centro-Sud. Il team, composto da due anestesiologi, un cardiochirurgo, due infermieri, un tecnico specializzato e due autisti, è partito da Roma dopo la mezzanotte del 24 dicembre

con un'ambulanza speciale e una macchina di supporto per prestare soccorso alla piccola poiché al Santobono non c'è l'Ecmo pediatrica. «Siete angeli in terra, siete eroi, grazie per tutto quello che fate», gli apprezzamenti arrivati alla squadra di soccorso.

corso del Cardarelli, che va avanti da mesi e che registra la levata di scudi anche dell'Anao, il maggior sindacato della dirigenza medica. «A Napoli funzionano solo due unità operative per le cure primarie, baluardo territoriale insufficiente - avverte in una nota il sindacato - in città abbiamo ospedali rimaneggiati perché non dotati di risorse umane e tecnologiche sufficienti e questo fa accorrere tutti al Cardarelli il cui pronto soccorso riceve solo un beneficio del 15% dal Cto e dall'Ospedale del Mare. A fronte di ciò il personale di tutto il Cardarelli, e non solo del pronto soccorso, è insufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, le verifiche

Ambulatori e cliniche ispettori in campo: sanzioni in arrivo

Task force Comune-Asl-Nas:
accertamenti sulle strutture

IL GIORNO DI VITE

Flavio Coppola

Ambulatori e cliniche private in scatta il giro di vite del Comune. Nei giorni scorsi, Piazza del Popolo ha inoltrato alla direzione generale dell'Asl, al Nas ed al Comando dei vigili urbani, una scioccante segnalazione: ben 13 ambulatori, dislocati sul territorio del capoluogo, risultano privi dell'autorizzazione sanitaria prevista dalla legge per l'esercizio dell'attività. Nel frattempo, Piazza del Popolo segue con attenzione l'adeguamento strutturale della clinica privata «Villa Esther» alle 9 prescrizioni imposte per iscritto, dall'Asl, nelle scorse settimane. Se la struttura che fa capo alla società «Pineta grande» di Castel Volturno non si metterà in regola entro i 30 giorni concessi dal Comune, potrebbe scattare anche la chiusura.

Nel frattempo, il caso più clamoroso riguarda senza dubbio i 13 ambulatori odontoiatrici che riuniscono in attività senza l'autorizzazione sanitaria. Il Comune la rilascia dopo il parere della commissione tecnica multidisciplinare dell'Asl. La relativa segrazionè è stata inoltrata per conoscenza anche ai carabinieri ed ai vigili urbani: in presenza di un controllo, tale carenza fa scattare i sigilli. Per le strutture private in questione, l'autorizzazione sarebbe scaduta (ha durata triennale) o non sarebbe mai stata rilasciata. Il nulla osta, che

in molti casi sarebbe pure stato richiesto all'Asl, non sarebbe stato ancora rilasciato. Di qui la sollecitazione partita dal Comune e rilanciata ieri anche dall'Ordine provinciale dei medici. «Ho provveduto» - spiega il presidente Francesco Sellitto - «a inoltrare la comunicazione all'Ordine degli Odontoiatriti, nella persona del presidente Raffaele Iandolo. Parliamo di ambulatori la cui autorizzazione è soltanto scaduta, perché non hanno provveduto a dichiarare all'Asl, come è prassi fare ogni 3 anni, la persistenza dei requisiti sanitari per esercitare la professione». Il punto è che in assenza della richiesta, e del successivo parere positivo della commissione multidisciplinare dell'Azienda sanitaria locale, il Comune non può concedere l'autorizzazione. Quindi gli ambulatori che eseguono prestazioni ed interventi in sua assenza infrangono la legge. Sellitto sottolinea però che «non si tratta di strutture che lavorano un condizioni igienico-sanitarie non corrette». «Si tratta di un passaggio burocratico che va realizzato - ribadisce - e noi solleciteremo che venga attuato». Sul punto, il Comune aveva avvisato l'Asl già lo scorso mese di febbraio, riportando l'esistenza di 18 ambulatori sprovvisti del fondamentale requisito. Da allora, 5 attività risultano cessate. Per questo, l'ulteriore sollecito ha riguardato solo i restanti 13 ambulatori odontoiatrici. Nel frattempo, a Piazza del Popolo è attesa pure la documentazione attestante l'adeguamento di alcuni locali della casa di cura «Villa Esther». Gli interventi richiesti ai vertici della clinica privata sono contenuti nei 9 punti circostanziati messi nero su bianco dall'Asl, su iniziativa degli uffici di Piazza del Popolo, già lo scorso mese di ottobre. Allora furono concessi 30 giorni alla dirigenza della clinica per mettersi in regola.

**ACCERTAMENTI
ANCHE
SU «VILLA ESTHER»
E SU ALTRI
AMBULATORI
SPECIALISTICI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tredici studi medico-odontoiatrici trovati non in regola, avvertiti gli Ordini



VERIFICHE PERIODICHE I commissari prefettizi di Avellino hanno avviato una serie di controlli autorizzativi sulle strutture sanitarie

Ospedale, sospesa la procedura: no ai licenziamenti

► Sospiro di sollievo per i 99 addetti alle pulizie del nosocomio L'Asl prima della nuova gara ha prorogato il contratto esistente

ARIANO IRPINO/

Vincenzo Grasso

E sospesa la procedura di licenziamento collettivo dei 99 addetti alle pulizie degli ospedali di Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi e del Psaut di Bisaccia avviata oltre un mese fa dalla cooperativa Gesap di Napoli, titolare di un contratto di servizio con l'Asl di Avellino che scade il 31 dicembre prossimo. In pratica l'Asl di Avellino, nelle more dell'espletamento della nuova gara di appalto, anche su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, ha prorogato di tre mesi il contratto alla Gesap di Napoli.

Un sospiro di sollievo per gli addetti alle pulizie nelle tre strutture sanitarie che hanno temuto il peggio, ovvero il licenziamento partire dal primo gennaio del 2019. Ovviamente, le preoccupazioni non sono affatto finite. Rimane l'incertezza sull'esito della nuova gara di appalto anche se è previsto che il nuovo gestore del servizio dovrà preliminarmente far ricorso al personale già utilizzato dalla Gesap.

Per conoscere l'esito del nuovo bando di gara bisogna attendere, insomma, una quindicina di giorni, a cui faranno seguito almeno altri 40-50 giorni per le verifiche dei documenti presentati e la sottoscrizione del nuovo contratto. Di qui la decisione di una proroga del contratto in essere con la Gesap fino al 31 marzo del 2019. A partecipare alla nuova gara, intanto, sono state ben 16 aziende di varie parti d'Italia.

Non sarà agevole, pertanto, arrivare alla scelta definitiva. Ricorsi e contestazioni sono sempre in agguato.

«Il problema vero - spiega Michele Caso della Uil - è uno solo. Chi si assicura la gestione del servizio è tenuto ad assumere il personale della Gesap, ma potrebbe farlo imponendo nuove condizioni. E' proprio quello che vogliamo evitare. Non vogliamo trovarci di fronte ad un'azienda o una cooperativa che riducesse l'orario di lavoro e, quindi, la paga ai propri dipendenti».

Un'esperienza negativa in tal senso è stata già vissuta dagli addetti alle pulizie al Comune di Ariano Irpino. In effetti, chi lavora negli ospedali di Ariano Irpino, Sant'Angelo e nel Psaut di Bisaccia è assunto solo per tre

ore giornaliere. «Guai ad immaginare di dover assicurare le stesse prestazioni, ma riducendo l'orario di lavoro e la relativa paga. Insomma, ci battiamo per mantenere almeno gli attuali livelli occupazionali, senza consentire uno stravolgimento dei contratti di lavoro in essere», dice Caso.

In realtà, al momento nessuno può garantire nulla. Le gare al massimo ribasso possono riservare sempre sorprese. «Vigileremo su quello che accadrà», conclude Michele Caso. «Anche l'Asl di Avellino ha tutto l'interesse alla tutela del decoro degli ambienti sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La città, i disagi

Visite ambulatoriali allarme al Rummo per le attese infinite

► Due mesi per prenotazioni in Radiologia
281 giorni per un'ecografia, 323 in Nefrologia

► Struttura già nel mirino della Regione
per ridurre i tempi di erogazione

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

L'ospedale Rummo è in fase di rinnovamento generale e c'è l'impegno della Regione di intervenire in maniera definitiva e mirata per incentivare il miglioramento dei servizi, il potenziamento delle attrezzature e soprattutto per azzardare o quanto meno accorciare in modo definitivo e drastico i tempi delle liste d'attesa per le visite ambulatoriali e per le indagini diagnostiche. Liste che rimangono ancora troppo lunghe, non solo presso l'azienda ospedaliera, ma anche presso le altre strutture pubbliche a servizio del territorio.

I tempi d'attesa per una visita ambulatoriale, nei vari reparti del Rummo, che sono compresi in un'ampia forbice che si apre tra i 30 e i 365, saranno i primi a essere oggetto d'attenzione. Infatti, l'utenza che si rivolge all'ospedale è di gran lunga più numerosa rispetto alle altre strutture, in quanto, nella maggior parte dei casi, è alla ricerca di prestazioni e indagini che solo l'ospedale può erogare. Tuttavia, la Regione, per quanto affermato in più occasioni dal governatore De Luca, interverrà in modo mirato e radicale anche per quanto riguarda i tempi dell'azienda sanitaria locale.

GLI ESEMPI

Per le indagini radiologiche al Rummo, per esempio, si parte da un minimo di due mesi di attesa, fino a raggiungere un massimo di dieci mesi, perché, molto dipende dal tipo di prestazioni richieste dal paziente. Per la Cardiologia, i tempi di attesa per effettuare un'ecografia cardica sono necessari in genere di circa sette mesi e mezzo, mentre per effettuare un'ecografia cardica pediatrica ci vogliono poco meno di quattro mesi e, per sotto-

porsi a un'ecografia da sforzo, sono necessari più di nove mesi. Nel reparto di Oculistica i tempi di attesa per una visita completa, sono in media di 168 giorni, mentre, in Chirurgia cardiovascolare, per eseguire un ecocardiogramma, si aspetta per circa cinque mesi. Per quanto riguarda la Gastroenterologia, per sottoporsi a un esame endoscopico, bisogna aspettare in media 60 giorni.

L'URGENZA

Sono invece inesistenti i tempi di attesa in Chirurgia generale e oncologica, se si tratta di interventi che hanno il carattere dell'urgenza, fino a raggiungere gli otto mesi, 233 giorni per la precisione, in

caso di piccoli interventi d'elettrochirurgia che possono essere programmati. Si attende per poco meno di cinque mesi per le ecografie e per l'agoaspirato ecoguidato per Malattie infettive, mentre per un'indagine neurologica, i tempi variano in base alla patologia. Quindi, bisogna attendere 62 giorni per le indagini sul Parkinson, sei mesi per quelle sull'Alzheimer e nove mesi in caso di cefalee croniche e di altro tipo. Per la Neurochirurgia l'attesa è di 70 giorni circa e per effettuare una visita ambulatoriale in Neuropediatria infantile, si attende per più di sei mesi. Tuttavia, i tempi di attesa più lunghi, riguardano le visite presso i reparti di Pneumologia con 239 giorni, Nefrologia con 323 giorni e senologia, solo per quanto riguarda l'indagine mammografica, per cui è necessaria l'attesa di un anno.

I MOVIMENTI

Nell'ospedale, peraltro, si sta attuando un totale cambio generazionale per quanto riguarda la categoria dei dirigenti medici, perché agli ormai innumerevoli professionisti in pensione, si sono sostituiti e si continueranno a sostituire giovani medici, reclutati dalle graduatorie dei trentatré concorsi messi in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liste d'attesa all'ospedale Rummo

GIORNI DI ATTESA	
Radiologia visite	
da 56 a 133	
Chirurgia cardiovascolare	
Ecografia Cardiaca.....	212
Ecografia da sforzo.....	281
Ecografia pediatrica.....	211
Chirurgia cardiovascolare	
142 ecodoppler ed ecocardiodoppler per circa 500 pazienti	
Gastroenterologia	
da 60 a 30 (dipende dal tipo di visita)	
Chirurgia generale e oncologica	
Per interventi urgenti tempi quasi nulli	
Per piccoli interventi.....	241
Neurochirurgia	20
Malattie infettive	141
Nefrologia	323
Pneumologia	239
Neuropediatria infantile	182
Oculistica	168
Neurologia	
Per parkinson.....	62
Per alzheimer.....	184
Per cefalee di vaio tipo.....	277
Mammografia	365
Ecografia strutturale (gestante)	108

cenniemi



L'OSPEDALE II «Rummo» a Benevento

La novità

Al Fatebenefratelli Tac con meno radiazioni

Per la prima volta a Benevento, presso l'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli, è operativa una Tac a 160 strati che accelera il flusso di lavoro e riduce fino al 75% la dose di radiazione a cui viene esposto il paziente. La nuova

apparecchiatura cattura le immagini ad altissima definizione. I pazienti traggono vantaggio dai tempi di esame estremamente brevi del nuovo scanner a 160 sezioni, ad esempio perché non devono trattenere il respiro troppo a lungo. «In un secondo vengono studiati 16 cm di superficie corporea. L'elevata velocità di scansione è di particolare beneficio dei pazienti traumatizzati», spiega il Carmine Manganelli, primario dell'Unità Operativa Complessa di Radiologia del Fatebenefratelli.



Il fenomeno, le risorse

Prevenzione e cura per i malati di gioco ecco il piano Asl

►Informazione nelle scuole: coinvolti 4500 studenti salernitani
Nasce l'Osservatorio, previsto il potenziamento degli ambulatori



Nico Casale

Informare sui rischi derivanti dal gioco, creare un osservatorio al quale siedano i rappresentanti di diverse istituzioni e mettere a punto un programma di reinserimento sociale dei giocatori e delle loro famiglie per il superamento dell'indebitamento azzardo-correlato. Sono i punti cardine del piano d'azione per contrastare il gioco d'azzardo che l'Asl di Salerno ha deliberato nei giorni scorsi e che prevede lo stanziamento di oltre 773 mila euro, per il biennio 2019-2020, per realizzare ciò che, per ora, è stato messo nero su bianco. I fondi sono stati erogati, con decreto di liquidazione a Sorexa (la società regionale per la sanità), dalla Regione Campania nell'ambito del piano regionale biennale di contrasto al disturbo del gioco d'azzardo.

IL CONTESTO

Dal documento approvato dalla

triade commissariale di vertice dell'azienda sanitaria salernitana, viene fuori che l'Asl Salerno ha il maggior numero di cittadini presi in carico da tutte le Asl della Regione Campania per «Disturbo da Gioco d'Azzardo». Nel 2017, infatti, i pazienti presi in carico dai Servizi del Dipartimento delle Dipendenze per «gambling», per patologie derivanti dal gioco d'azzardo

appunto, sono stati 560 sui 1.770 seguiti da tutte le altre Asl della regione. «Nell'ultimo triennio - si legge - i cittadini in carico per i problemi di azzardo stanno sistematicamente aumentando congiuntamente al fatturato annuo del settore giochi che, nel 2017, ha superato i 100 miliardi di euro, con la Campania che si attesta sul 10%».

Due anni fa, i comuni di competenza territoriale dell'Asl di Salerno nei quali la spesa pro capite è stata maggiore sono stati Sicsignano degli Alburni (2.815 euro), Salsano (2.788 euro), Sant'Egidio del Monte Albino (2.662 euro), Padula (2.346), Oliveto Citra (1.987), Vallo della Lucania (1.885), Mercato San Severino (1.848). Nel capoluogo la cifra è di 1.660 euro; la spesa annua per gioco d'azzardo, lo scorso

anno, è stata di oltre 2 miliardi di euro.

LA PREVENZIONE

773mila 477,51 euro e sei obiettivi da centrare: dalla prevenzione al miglioramento della rilevazione del fenomeno e ricerca epidemiologica, dalla cura e riabilitazione alla formazione e alla supervisione. Sarà varato un programma di prevenzione che raggiunga, in particolare, minori e studenti. A loro si rivolgeranno, una volta formati, gli opinion leader, individuati tra operatori socio-sanitari ed educatori. Si punta a smontare la convinzione che esista, almeno nel gioco, la sforzata attraverso la mostra laboratorio «Fate il nostro gioco» che si fonda su uno studio della matematica del gioco d'azzardo. Si parte dal 4.544 studenti di 23 scuole sparse nel Salernitano.

L'OSSERVATORIO

Nascerà l'Osservatorio sul gioco

d'azzardo patologico e, di pari passo, si pianifica una ricerca epidemiologica sulla popolazione tra i 15 e 174 anni per conoscere meglio il fenomeno. Alle famiglie e ai giocatori dovrà essere dato un accesso tempestivo ai trattamenti. È, quindi, previsto il potenziamento degli ambulatori specialistici, tra i quali l'ex presidio ospedaliero di Sant'Arsenio, per la messa a regime del programma residenziale breve con finalità di osservazione, terapia e riabilitazione delle situazioni complesse da realizzare in rete con gli ambulatori di secondo livello, con i programmi ambulatoriali di doppia diagnosi e le attività assistenziali del terzo settore specializzato. Si è pensato anche al contrasto al sovraindebitamento con la stipula di protocolli di intervento con le fondazioni anti-usura e gli ordini professionali degli avvocati, dei commercialisti e con gli amministratori di sostegno riconosciuti e accreditati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federfarma

«Farmacie, da Regione e Azienda pagamenti regolari»

Pagamenti «regolari e puntuali» per il terzo anno consecutivo da parte di Asl Salerno e Regione: è il bilancio 2018 di Federfarma Salerno. «Dopo anni in cui le farmacie salernitane hanno dovuto subire ritardi di pagamento, ottenendo rimborsi anche dopo 18 mesi di attesa, spesso solo dopo aver

sottoscritto transazioni con oneri a carico delle farmacie per spese legali, rinunciando agli interessi maturati, con il governo De Luca si è avuta una continuità finanziaria che ha determinato e garantito la sostenibilità economica alle farmacie», sottolinea il presidente Dario Pandolfi. La raggiunta serenità

economico-finanziaria ha consentito a Federfarma Salerno di condividere, con Regione e Asl, «progetti che hanno avuto, come unico obiettivo, l'assistenza del paziente. La Distribuzione per Conto, in vigore nella provincia di Salerno da 18 mesi, ha determinato una riduzione dei costi sociali».